

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. I

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

2 GENNAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea,
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ANNO V.
1875

IL BACCHIGLIONE

ai suoi Abbonati

Tutti i Giornali in quest'epoca, promettono grandi cose: noi non possiamo promettere alcuna innovazione: non abbiamo *gran cassa* da battere: — da noi si farà quel che si può e speriamo che gli Abbonati continueranno a sostenere il nostro Periodico: — non è nostro scopo la *speculazione*, ma solo promuovere nella modesta cerchia delle nostre forze, anche mediante l'opposizione, lo sviluppo delle idee democratiche, il miglioramento delle pubbliche amministrazioni, il benessere dei cittadini.

PREVISIONI

Al ministero si lavora alacramente per le prossime elezioni suppletorie. Il Gerra ci si è messo con furore, giacché, secondo i suoi calcoli, potendo accrescere la maggioranza parlamentare di dodici voti ancora, il gabinetto attuale non a-

(9) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

A queste parole Froeben sorti, ed il barone lo seguì fino alla porta con occhio turbato. "Egli non ha torto!", mormorò.

Intanto, proprio in quel punto comparve la signora baronessa.

"Chi ti abbandona? domandò ella vivamente.

Chi ti diceva: A rivederci!"

Il barone si levò e guardò sua moglie con aria meravigliata. Le guancie della baronessa, abitualmente colorate di un tenero incarnato, erano di porpora e ardenti.

"No, ciò non è sopportabile, gridò egli con vivacità. Iosefa, quante volte devo ripeterti che Hufelare interdice ogni movimento troppo attivo alle persone della tua costituzione? Come sei rossa in questo punto! Tu hai fatto

vrebbe più nulla a temere dall'opposizione.

Questa spavalda dichiarazione è presto smentita, se si guarda alla condizione del Minghetti e compagni di fronte al paese, oggi specialmente dopo il fiasco scandaloso di Villa Ruffi e il progetto di legge in vista sui provvedimenti eccezionali.

Gli elettori penseranno certo che dal loro voto dipende il bene della nazione, e voteranno contro il ministero. E pare che il governo tema infatti di restare sconfitto giacché, secondo informazioni particolari dell'*Epoca*, le vacanze della Camera sarebbero state protratte fino al 18 gennaio prossimo per consiglio dell'astutissimo Gerra, onde lasciar campo alle mene ed agli intrighi elettorali, e preparare un colpo per ottenere un voto di fiducia.

Ed in vero il ministro Minghetti ha tutto l'agio di darsi buon tempo, ora che l'aula di Montecitorio è chiusa alle lotte parlamentari e perciò profittando delle ferie natalizie, avrà conseguentemente tutto il campo di ben prepararsi il terreno, onde nelle future discussioni esser bene edotto, come e su chi potere

senza dubbio un lungo tratto di cammino a piedi, ti sei accesa, e scendi contro ogni buona ragione nel giardino, dove fa molto fresco! Bisogna sempre, sempre ripeterli tutto, come ad un fanciullo! Via, è una vergogna!

— Ah! io non voleva che venirti cercare, disse Iosefa con voce tremante; non sii dunque così cattivo! Ho fatto, è vero, qualche corsa, ma non sono tutta accesa. Sii buono con me una volta!

— Le tue guancie ti danno una mentita, ripeté il barone borbottando. E egli mestieri che ti predichi sempre? E non ti sei nemmeno posta sulle spalle il mantello, come t'aveva raccomandato, quando avesti desiderio di venire di sera nel giardino! A qual prò gettare, come faccio, il denaro dalle finestre per simili oggetti, se tu non degni di servirtene una sola volta? Buon Dio! Le son cose da impazzire! Tu non fai la menoma cosa per compiacermi; la tua eterna testardaggine mi fa morire. Oh! c'è da diventare....

— Di grazia, perdonami Franz! gli disse ella asciugando i suoi occhi, vi-

ad ogni circostanza contare; vale a dire che egli si troverà preparato a parare i colpi che la opposizione non può fare a meno di tirargli contro, tanto più se vuoi tener presente la poca o niuna fiducia su quanto egli nel luculliano simposio elettorale di Legnago volle e seppe largamente e diffusamente esporre.

E' fuori di dubbio, che per l'attuale gabinetto, tenuto calcolo delle promesse fatte e delle dichiarazioni in più occasioni solennemente manifestate, la soluzione definitiva del sistema politico personale, fin da principio inaugurato, si residua tutta nel celebre motto di Amleto: *Essere o non essere*.

Essere o non essere equivale, per gli uomini posti attualmente a capo della cosa pubblica, al noto *mors tua vita mea*; sennonché per il capo del gabinetto e consocii il dettato dovrebbe tradursi in senso inverso, essendo assai più probabile che dalla propria caduta dovesse sorgere la esistenza di qualcuno, quella cioè del paese, stanco omai e nauseato, fino ad esserne completamente sazio, nel vedersi,

cinì a sgorgare le lagrime. Io non ti aveva veduto in tutta la giornata e voleva sorprenderti qui. Ah! io non pensava al mio mantello ed al fresco della sera. Perdonami; vuoi tu perdonare a tua moglie?

— Basta di ciò, lasciami tranquillo; tu sai che non amo scene di questa sorte, e soprattutto non amo le lagrime! Disavvezzati adunque per l'amor del cielo, dalla fatale mania di femminucce, di piangere per nulla. Abbiamo un ospite, Froeben, del quale t'ho parlato, e ch'io ho conosciuto in viaggio. Conduciti ragionevolmente, Iosefa, mi capisci? Preparati acché nulla manchi, e ch'io non abbia ancora tutte le cure della famiglia. Si prenderà il thè nella sala.

Ed egli seguì silenzioso il lungo viale fino al castello. Iosefa camminava dietro a lui turbata. Una domanda stava ella per fare; ma, malgrado tutta la voglia che avrebbe avuto di parlare, la rincacciò nel più profondo del suo cuore.

La notte era già molto avanzata, quando il barone condusse il suo ospi-

con pochissima o punto beatitudine, cullato nelle dolci illusioni di un benessere, il quale, a similitudine del miraggio del deserto, si allontana e sparisce, persuaso che alle speranze illusioni tengono dietro gli amari disinganni.

Il pareggio mai raggiunto, il disavanzo sempre incalzante, il corso forzoso prolungatamente mantenuto, il falso indirizzo dato alla politica interna ed estera, la mancanza assoluta d'un programma stabile, positivo, progressista, che accenni veramente ad un radicale e sostanziale cambiamento di sistema, ridotto oggimai alle viziosità inerenti ad una mala amministrazione dovuta alla cocciutaggine ed alla insipienza governativa; tuttociò chiaramente ad dimostra e fa prevedere, che la esistenza del ministero attuale è attaccata, al riaprirsi della Camera, ad un leggerissimo filo, cui la legge sopra i provvedimenti straordinari della pubblica sicurezza, può servire in certo modo di pretesto per troncarne subitamente lo stame.

Non è pertanto a dubitarsi che il Minghetti, presentandosi dopo tre settimane di vacanze, dinanzi alla

te nella camera che gli era destinata; costui allora non potè tenersi dal felicitarlo della sua scelta.

» In verità, Franz, diss'egli stringendogli calorosamente la mano, una tal donna ti mancava. Tu sei sempre stato il figlio prediletto della fortuna; ma non avrei potuto sognare che con le tue pretese strane e con le tue massime originali tu conducessi nella tua casa una giovane così amabile e così perfetta!

— Sì, sì, sono felice con ella, rispose seccamente il barone; ma non si può aver tutto, e bisogna ben abituarsi a queste necessità in questo mondo imperfetto.

— Disgraziato, non voglio sopporre nemmeno che tu sia ingrato a tal punto verso tanta bellezza. Io vidi molte donne, ma sa Iddio che non ho veduto ancora una bellezza così pura. Quali occhi!... Quale toccante espressione! Non si crederebbe di leggere dei sogni d'amore sopra quella bella fronte? E quella taglia svelta, slanciata! Non so ancora se io debba ammirare di più il suo gusto delicato, il suo giudizio sicuro, il suo spirito coltivato.

rappresentanza nazionale, sarà costretto, *bon grè, mal grè*, ad esclamare come i seguaci di Loyola, *Sint aut ut sunt, aut non sint*, e conseguentemente far quistione di gabinetto di uno schema di legge su cui il paese è chiamato a pronunciarsi.

Posto ciò non è però men vero che la stampa e l'opinione pubblica hanno ormai giudicato e condannato, non solo cotesto provvedimento, come improvvida panacea ai mali lamentati, e che, se vuolsi, sarebbe anzi sufficiente a vederli grandemente maggiori: ma resta altresì provato con bastevole chiarezza che tutto l'edificio a bella posta costruito dall'antico ex ministro di Pio IX, minaccia di cadere totalmente in rovina, tanto più quando vogliasi considerare che con gli arresti di Villa Ruffi non si fece che rappresentare una indegna commedia, la quale non riuscì a dare, coll'inopportuno ed inefficace espediente delle elezioni generali, nè la fiducia ardentemente desiderata dal governo, nè tampoco quella maggioranza tanto altamente invocata, e della quale facevasi mostra essere assolutamente al possesso di averla, in precedenza e con piena convinzione, ottenuta.

Se mai fuvvi pertanto occasione per la spada di Damocle di mostrarsi davvero sospesa, e con pericolo certo, sul capo di qualcuno, è certamente questa la volta: perocchè l'on. Minghetti abbia tutti i motivi di temere, fra breve, di trovarsi, anzichè in un letto di rose su quello disastroso e crudele di Procuste. E la spada di Damocle è rappresentata dagli elettori.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

La seguente lettera che riceviamo dagli egregi nostri amici avv. Poggiana e Tivaroni, spiega tutte le pratiche fatte nella vertenza Bolaffio:

Egregio Amico

Avv. Alessandro Marin

Direttore del *Bacchiglione*

Padova 1 gennaio 1875.

Incaricati da te il giorno 30 dicembre p.p. (mercoledì) di chiedere soddisfazione

— Andiamo, tu sei sotto un incantesimo, disse Faldner sorridendo; ma tu hai letto troppo nei libri e troppo poco veduto nella realtà. Ti ho sempre detto, le donne sono esseri a parte, continuò egli sospirando. Credimi, in fatto di casa, la più intelligente è quella che conduce meglio i suoi affari non è sempre quella lo spirito della quale è colto. Buona notte! Rallegrati di essere ancora libero e non scegli troppo presto.

Froeben lo vide allontanarsi con qualche stizza.

“Io credo, in verità, pensò egli, che il disgraziato non è ancora contento della sua sorte. Egli ha scelto un angelo, e colle sue ridicole pretese, si è creato della casa un inferno. Povera donna!

Infatti egli non aveva potuto far a meno di notare con quale ansietà, in tutto ciò che faceva o diceva, la baronessa spiava gli sguardi di suo marito; e quante volte costui le mostrava un occhio irritato, se a suo modo di vedere, ella avesse commesso

al sig. Luigi Filippo Bolaffio per un articolo in quel giorno comparso nel *Corriere Veneto* colla firma di esso signore, uno dei sottoscritti l'avv. Poggiana, nella momentanea assenza dell'avv. Tivaroni, trovato la stessa sera del 30 il luogotenente dott. Ponti, e dichiarandosi a lui tuo mandatario insieme al Tivaroni, gli chiese se egli continuava a rappresentare il sig. Bolaffio come era stampato in quell'articolo.

Il dott. Ponti rispose che essendo trascorse 48 ore dacchè aveva ricevuto il mandato dal sig. Bolaffio, lo credeva spirato; epperò dichiarò che ne avrebbe parlato coll'ing. Gabelli, altro rappresentante pubblicamente indicato nell'articolo, e collo stesso sig. Bolaffio e all'indomani avrebbe dato al Poggiana una risposta.

All'indomani mattina, prima che i sottoscritti vedessero i sig. dott. Ponti ed ing. Gabelli, uscì il *Bacchiglione* nel quale tu rispondevi all'articolo del sig. Bolaffio, ed avvenne poco dopo il tuo incontro personale con esso signore.

Un'ora dopo il sottoscritto avv. Poggiana trovatosi col Ponti rilevò da lui che i due incidenti della mattina avrebbero potuto modificare la situazione, e che ne sarebbe stato informato in giornata.

Alla sera dello stesso giorno 31 i sottoscritti recarono tutti e due dal signor luogotenente dott. Ponti per averne la definitiva risposta, e seppero come i signori Ponti e Gabelli avevano pubblicato un comunicato nel *Giornale di Padova*, portante la rinuncia al loro mandato, in seguito appunto agli incidenti della mattina.

Allora i sottoscritti, secondo il tuo incarico, si recarono direttamente dal sig. Luigi Filippo Bolaffio, e presentandosi come tuoi mandatari, gli chiesero se in seguito alla rinuncia del mandato da parte dei signori luogotenente dott. Ponti e ing. Gabelli, egli voleva nominare altri rappresentanti, per definire onorevolmente la vostra questione.

Il sig. Luigi Filippo Bolaffio ci dichiarò che in massima egli si rimetteva a quanto avevano fatto i suoi padrini; però ci pregava di ritornare fra due ore per una definitiva risposta.

Alle 10 pom. infatti dello stesso

qualche errore; quante volte egli le faceva segno colla mano, si mordeva le labbra e gemeva, se non stimava esser veduto dal suo ospite. Poi con quale pazienza d'angelo ella sopportava tutto ciò. Insomma quella donna aveva prodotto sovra di lui la più profonda impressione. La ricchissima capigliatura bionda che cadeva liberamente sulla sua fronte, faceva pensare a degli occhi azzurri, a delle guance rosee, forse ad un grazioso nasino, la cui arditezza conviene più alle bionde, che alle brune. Ma nulla di tutto ciò nella baronessa. Sotto delle bionde sovracciglia, come luce dietro a trasparenti nubi, riposava il suo occhio bruno, che sorprende, non per un vivo scintillio, nè per una grande vivacità, ma per non so quale fantastica melanconia, che Froeben amava tanto più nella donna, quanto l'aveva di rado incontrata. Il suo naso si avvicinava al tipo greco; le sue guancie, abitualmente pallide, erano appena animate da una leggera tinta d'incarnato, e la sola parte del suo viso che fosse ani-

giorno 31 p.p. (giovedì) sottoscritti ritornarono dal sig. Bolaffio, ove trovarono i signori luogotenente dott. Ponti e ing. Gabelli.

I sottoscritti esposero che essi chiedevano per tuo conto soddisfazione al sig. Bolaffio dell'articolo pubblicato con la sua firma nel *Corriere Veneto* del 30 dicembre.

I signori ing. Federico Gabelli e luogotenente dott. Carlo Ponti dichiararono che essi avevano rinunciato al mandato avuto dal sig. Bolaffio, che perciò in quel momento non erano più suoi rappresentanti, ma comparivano come di lui amici.

Essi sostennero che essendo state da te violate le regole di cavalleria, colla pubblicazione d'un articolo e con un incontro personale col tuo avversario dopo che tu avevi incaricato i sottoscritti di chiedere una riparazione d'onore, il sig. Bolaffio non doveva più battersi.

I sottoscritti invece sostennero che anche ammettendo la violazione di queste così dette regole o forme di cavalleria, la violazione in ogni modo era di tale natura, non già da impedire, ma da rendere assolutamente necessaria, indispensabile, pel sig. Bolaffio la partita d'onore.

Ma poichè la discussione non riuscì a mutare le diverse opinioni, ci separammo.

Ed ora perciò i sottoscritti convinti delle conclusioni jeri da essi sostenute coi signori Ponti e Gabelli ti ritornano il mandato di cui liolesti onorare, stringendoti la mano.

tuo affez.

G. Poggiana -- C. Tivaroni.

DICHIARAZIONE

Richiesto da diverse persone se il sig. Luigi Filippo Bolaffio, era in caso di vedere l'avv. A. Marin quando fu da questi percosso, dichiaro di aver veduto l'avv. Marin muovere dalla Posta verso il caffè Pedrocchi, e giunto di fianco al sig. Bolaffio, lo udii

mata da una leggera tinta d'incarnato, erano le labbra, che involontariamente facevano pensare ad un mazzetto di fresche ciriege.

“E quella talia magnifica, aggiunse Froeben proseguendo il corso dei suoi pensieri, sì graziosa, sì slanciata! Quando ella cammina lungo la camera, sembra che volteggi nell'aria! Che dico io? volteggiare? come se non avessi osservato che ella soccombe sotto al peso del dolore, che le sue labbra trattengono parole di dispetto, che i suoi occhi non aspettano che la solitudine per versare delle lagrime! No, è impossibile, ella non può averlo sposato per amore! Il mondo che si nasconde dietro a tali occhi è troppo grande per l'intelligenza di Faldner; il cuore di una tal donna è troppo tenero per la selvaggia passione di un tiranno. Io ti compiango!”

Dicendo queste parole egli si era appressato ad un armadio, dove i servitori avevano chiuso il suo bagaglio. L'aprì ed il suo primo sguardo caddo sulla litografia ben conosciuta; egli

pronunciare a voce intelligibile queste parole: *Vigliacco, ipocrita!* e tosto lo vidi percuotere in viso il sig. Luigi Filippo Bolaffio. La mano colpì anche il cappello.

È per me cosa certa, ed incontrovertibile che il sig. Luigi Filippo Bolaffio trovavasi in posizione tale da vedere benissimo l'avv. Marin.

Smentisco perciò formalmente le dicerie che il sig. Luigi Filippo Bolaffio sia stato colpito alle spalle.

La identica dichiarazione ritengo possa fare il sig. **Ercole Sgarzi** di Rovigo, che si trovava pochi passi lontano.

Rossi Michele

Il *Giornale di Padova* di jeri sera conteneva il seguente comunicato, che verrà pure pubblicato in altri giornali.

ONOREVOLI SIGNORI

Ing. *Federigo Gabelli* e tenente *Carlo Ponti*

Le Signorie Loro espressero in un comunicato, apparso nel N. 362 del giorno 31 dicembre 1874 del *Giornale di Padova*, tali opinioni sul mio conto da non poterle lasciar passare in silenzio.

Secondo il Comunicato, il primo ad essere provocato sarei stato io: il che è del tutto inesatto, non dovendo le S.L. ignorare la esistenza di un certo articolo intitolato: *Giornalismo mestierante*. Chi doveva adunque sfidare, senza ricorrere ad atti biasimevoli, era la persona colpita al cuore dall'articolo, dove erano narrati a carico della stessa, fatti gravissimi, e che essa non fu, non è, e non sarà mai in grado di smentire.

arrossi. « Non ti sono io stato infedele questa sera? pensò egli contemplandola. Un'altra immagine non è forse penetrata nel mio cuore? Sì, e mi sorprendo di fare sulla moglie del mio amico delle riflessioni che non mi vengono, e che, in tutti i casi, non potrebbero esserle di alcuna utilità. » E, svolgendo il foglio che rappresentava la sua amatissima, egli rimase interdetto. Una idea si svegliò in lui tratto ad un tratto, una idea che si agitava nel suo seno e si dibatteva come un sogno; era che la baronessa di Faldner aveva con questa immagine un singolare rassomiglianza. I suoi capelli, è vero, i suoi occhi, la sua fronte differivano intieramente da quelli del ritratto; ma nel naso, nella bocca, nel mento la rassomiglianza era sorprendente.

(continua)

Afferma inoltre il comunicato, che la persona sopra indicata aveva certiorati i fatti da essa esposti colla testimonianza di persone d'onore. Non vidi, né altri vide testimonianze o dichiarazioni di persone; vidi bensì nel *Bacchiglione* pubblicata una lettera del sig. Giulio Pagan, la quale smentiva la gratuita asserzione del mandante delle Signorie Loro: che io fossi stato preso per un braccio nel caffè Pedrocchi: e lessi nel *Corriere Veneto* la preziosa confessione che io ebbi a dare al suo direttore questa risposta: « che gli attacchi contenuti nell'articolo: *Giornalismo mestierante, erano da esso meritati.* »

Ribadii quindi con tali parole l'insulto, e provocai quindi nuovamente. Questo per le persone d'onore.

Il giorno 30, mercoledì, un giornale cittadino pubblicò, sui fatti della Domenica scorsa, tale articolo da metter la febbre addosso ad ogni animo il più pacato, nonchè al mio. Pure mi contenni, sperando avere piena soddisfazione secondo le norme del vivere civile. L'avv. Poggiana, da me scelto a rappresentarmi, si recò dal sig. Carlo Ponti, per chiedergli, se egli tenesse tuttavia mandato di rappresentante; al che il sig. Ponti rispose: essere trascorse oltre 48 ore dalla provocazione e quindi dubitarne: darebbe però al domani una risposta.

La mia libertà d'azione non era per ciò ancora vincolata: checchè ne pensino le Signorie Loro.

Il Giovedì mattina ognuno sa quello che accadde.

Convinto oramai che nessuna soddisfazione mi sarebbe concessa, e di ciò tanto più convinto che l'individuo sfidato si era mostrato restio altra volta a scendere sul terreno, coll'animo fieramente agitato per l'insulto col quale si tentava di ferire il mio onore, non seppi, né volli più oltre moderare la mia giusta ira, e percossi con uno schiaffo l'insultatore, pensando con tale sfregio di rendere necessario, inevitabile, fatale uno scontro.

Lo credeva, e lo sperava povero illuso! Ma mi era dimenticato l'esistenza delle auguste leggi della cavalleria, secondo le quali, come saggiamente osservarono le Signorie Loro ai miei mandatori, ignari o dimentichi di esse, l'essere scorso un determinato lasso di tempo basta, non solo a rendere impossibile un duello, ma opera il miracolo di mutare in dolce solletico il bruciore d'uno schiaffo!

Per me, sempre facendo di cappello alle leggi cavalleresche, delle quali le Signorie Loro si sono mostrate così gelose e rigide custoditrici, penso: che se una persona avesse a percuotermi in viso un'altra, e da tale fatto fossero pur scorse, nonchè 48, ma 100, 200 ore, qualunque uomo d'onore, sfidato per giunta dalla persona che lo ha oltraggiato (cosa veramente nuova e singolare nei fasti della cavalleria!) e gli, benchè affatto digiuno di tale materia, dovrebbe accogliere la sfida come gli ebrei la manna del cielo.

Ma le Signorie Loro, a cui deve star a cuore, nonchè le preziose leggi della cavalleria anche la gloria e la salvezza del loro mandante, avranno non una ma mille ragioni d'inviami a studiare il *Codex duellorum* (1) per il quale però mi è doloroso di dichiarare, prima ancora di averne veduti i cartoni, che non nutro simpatia alcuna se insegna precetti, davanti ai

quali la fierezza e il decoro d'un uomo d'onore, certamente malintesi, non sanno piegare.

Le Signorie Loro, tenendo l'occhio sul *Codex duellorum*, nel quale si sono mostrate dottissime, hanno sentenziato « che io sono un avversario di fronte al quale è impossibile condurre alcuno in campo. »

E in questo stimo s'ingannino a partito; e per provarlo basta ponghino a mente due fatti — primo, che elle furono a mia disposizione per 48 ore senza che io fossi a conoscenza di tale loro degnazione — secondo, che quando lo seppi e mandai la sfida, il mio avversario erasi dileguato in mezzo alla nebbia di quelle provvidenziali 48 ore del *Codex duellorum*.

Ma vogliono una prova maggiore? — Ne facciamo un esperimento te Signorie Loro: quando credano che io mi sia fatto gioco del loro *Codex duellorum*, e le assicuro che rimarranno contente; a meno che elle non sieno così fortunate di trovare, come la persona da loro rappresentata, chi sappia trarle d'impaccio con un'altra storia delle 48 ore.

Delle Signorie Loro
Dev. e obb. Servo
AVV. A. MARIN
Direttore del *Bacchiglione*

(1) Il *Codex duellorum* esisteva nella Biblioteca di Alessandria, che fu bruciata dal barbaro Omer.

L'ultima copia, pare impossibile, si è trovata nelle mani dei signori Gabelli e Ponti, proprio per salvare un disgraziato in pericolo.

Togliamo dalla Voce del Polesine:

Caro Rubini,

Vista la diffusione avuta ieri del giornale la *Provincia* e sentiti i commenti che si son fatti a carico del mio amico personale avv. Alessandro Marin, telegrafai all'egregio avv. Tivaroni per sapere precisamente, se la lettera del sig. Luigi Filippo Bolaffio contenesse la verità e fosse lasciata senza risposta.

Ecco il telegrafo ricevuto dall'amico Tivaroni, che vi prego pubblicare insieme a questa mia.

AVV. CESARE PARENZO
« Avv. Parenzo,

« Rovigo
« Bolaffio sfidato ieri se-
« ra rispose equivocamen-
« te schiaffeggiato pubbli-
« camente Pedrocchi da Ma-
« rin sta mattina minac-
« cia buffo processo.

TIVARONI »
Il telegramma che qui sopra pubblichiamo avrebbe dato appiglio ad uno spiacevole incidente a Rovigo fra il direttore della *Voce del Polesine* ed un parteggiatore dello schiaffeggiato Bolaffio.

Nel mentre attendiamo i particolari del fatto, deploriamo che quella pena venduta trovi per spirito di partito uomini che vorrebbero levargli quelle macchie che egli non ha mai avuto coraggio di lavarsi.

Teatro Concordi — Questa volta è un baritono in aspettativa che ci manda la relazione sullo spettacolo di ieri sera. La nuova prima donna signora Maria de Zorzi può piacere di più della signora Capozzi, perchè per la tessitura dello spartito è più adatta la sua voce; quantunque la signora Capozzi avesse più bel metodo di canto e migliore accento.

Il tenore è sempre eguale — non è per niente musulmano; il terzetto però ebbe miglior successo del passato, sebbene la borghese platea protestasse contro gli entusiasmi del lubbione.

Applauditissimo fu il Barbirolli nel suo sempre meglio apprezzato a solo.

Il baritono ebbe uno spontaneo applauso nella sua aria « *Di nuovo allor quest'anima* », ecc.

I soliti cori — teatro affollato.

Drog e Malvezzi a Savona — Nella gazzetta di Savona leggiamo ancora i seguenti cenni sulla prima donna Drog e sul tenore Malvezzi, di cui parliamo altra volta:

« La signora Libia Drog (di Padova) prima donna soprano che sostiene la parte di *Bice* nel *Marco Visconti* del cav. Petrella, canta con vera maestria. Ha voce pastosa e robusta ed accoppia alla bellezza una grazia ammirabile. Possiede ottima scuola; è sempre intonata e conserva dal principio alla fine la medesima potenza di voce. I di lei meriti sono apprezzati dal numero pubblico che la saluta con calorosi applausi. La signorina Drog può dirsi la vera perla della scena.

« Il tenore Malvezzi è sempre quell'artista classico che ha brillato sui principali teatri d'Europa ».

Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza vol. 1, fascicolo V. — 1. Studi intorno al progetto 21 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano: — 1. Libro 1, titolo II, capo I — Delle cause che escludono o diminuiscono la imputabilità — brevi osservazioni del dott. *Giuseppe Lazzaretti*, prof. dell'Università di Padova — 2. Del Lenocinio — *Conforti* — *Francesco Carrara*, prof. dell'Università di Pisa — 3. Il progetto riveduto dalla commissione senatoria — Libro 1; disposizioni preliminari e titolo 1, delle pene — *Luigi Lucchini*, avv. e prof. alla scuola sup. di comm. (Sezione magis. e consol.)

II. Procedura penale — La questione dell'interrogatorio incrociato e del precedente giuramento dei testimoni — *Theodor Reinhold Schütze*, prof. dell'Università di Kiel.

III. Legislazione italiana — La legge 8 giugno 1874 di modificazioni all'ordinamento dei giurati e della procedura nei giudizi avanti le Corti d'Assise — Testo e commenti (continuazione e fine).

IV. Legislazione straniera — Il regolamento 23 maggio 1873 di procedura penale per l'impero austro-ungarico — II — Profili e appunti critici di *Francesco Forlani*, avv. al Tribunale di Appello di Trieste.

V. Giurisprudenza contemporanea: 1. Giudicati italiani; — 2. Giudicati stranieri.

VI. Perizie mediche — In causa di falsificazione di documenti imputata a G. G. (Tribunale di Reggio-Emilia) — *Carlo Livvi*, prof. nella Università e al Frenocomio predetti.

VII. Corrispondenze — Attualità legislative — « Sia eccezione il diritto, ma lo sia il meno possibile la procedura », — Brevi considerazioni di un magistrato napoletano sul progetto di leggi di pubblica sicurezza.

VIII. Letteratura — Sunto di lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale italiano (Osservazioni di *Mangano* — Studio medico legale di *Zino*).

IX. Cronaca e bullettino bibliografico — Vedi coperta.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — L'altra sera gli spazzaturai che doveano sgombrare la neve dalla piazza S. Marco, si misero in sciopero appena incominciato il lavoro. — Erano divisi in due squadre da 50 l'una. — Non conosciamo le cause che indussero questi eroi della pala... di legno a levare la voce, a protestare, a depor le armi; sappiamo però che da un istante all'altro abbandonarono in massa il campo delle operazioni, e che uno di essi fu arrestato e quindi rimesso in libertà.

Lo sciopero è finito.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo pronunciamento in Spagna. Alfonso, il figlio di quella Isabella che la rivoluzione cacciò dal trono, fu proclamato re degli eserciti.

Il telegrafo parla di entusiasmi in tutta la Spagna.

Qualche altra notizia accennerebbe ad un principio di lotta fra repubblicani e alfonsisti.

Il primo atto di Alfonso fu di telegrafare al Papa chiedendone la benedizione, e assicurandolo della sua protezione!

Povera Spagna!

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchior Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Pasc
Via dell'Arco N. 989.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La *Revalenta* economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie); gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezze, oapogiro e ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.
Da più di quattro anni mi trovava afflitta da diurne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarvi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO NANNINA.
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Lougega. — **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. **Reale**, — **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti,

Dal New-York City Cepel del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI
(4) di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimerle alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: **O Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scattola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza della pelle**. Vaso L. 2. Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti - Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una libita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

VINCITE DA RISCOUTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipii vi sono giacenti molte vincite da It. L. 20,000, 10,000 5,000 2,000 1,000 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domandati entro il termine fissato vanno perdute, perchè molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare, colla scorta dei Bulletini ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicazione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE

È in corso di stampa un nuovo *Almanacco Storico Nazionale* di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. - Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. - Dirigere l'importo alla Ditta A. Brambilla, Via Chiaravalle N. 10, Milano.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini.

Tip. Crescini

PREMIATA SOCIETÀ EUGANEA PER CONCIMI ARTIFICIALI IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati	a L. 7,60	per quintale
» viti	» 8,—	»
» cereali	» 9,20	»
» canape	» 9,60	»
» riso	» 9,60	»

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. - Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negoziò Bellondini** a S. Appollonia.

LA DITTA

ALESSANDRO BEFFAGNA

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI

IN PADOVA

Via Mezzocono

N. 1403

NON PIU'

EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scattola contenente 50 pillole It. L. una con relativa istruzione.